



CONSERVATORIO
DI MUSICA
**Niccolò
Piccinni**
BARI



DIPARTIMENTO DI STRUMENTI AD ARCO E CORDE
Coordinamento del progetto di Alessandro Cazzato e Marcello De Francesco

CONCERTO



27 OTTOBRE | 20.00 | AUDITORIUM “N. ROTA”

IL FUOCO E LA TRASPARENZA

LUDOVICA AURELIA FANELLI, FRANCESCO PAOLO D'ALESSANDRO, ALESSANDRA PELLICANI | VIOLINO
FRANCESCO RICCARDI, PASQUALE LEPORE | VIOLA
ROBERTO CHIAPPERINO | VIOLONCELLO
FRANCESCO GESARIO | CONTRABBASSO
GIULIO MARESCHI, SAMUELE VALENZANO | PIANOFORTE

ROBERT SCHUMANN (1810-1856)

Quintetto per pianoforte e archi in mi bemolle maggiore op. 44

Allegro brillante - In modo d'una marcia, un poco largamente

Scherzo: Molto vivace - Finale: Allegro ma non troppo

LUDOVICA A. FANELLI, FRANCESCO P. D’ALESSANDRO | VIOLINI
FRANCESCO RICCARDI | VIOLA
ROBERTO CHIAPPERINO | VIOLONCELLO
GIULIO MARESCHI | PIANOFORTE

FELIX MENDELSSOHN BARTHOLDY (1809-1847)

Sestetto per pianoforte e archi in re maggiore op. 110

Allegro vivace - Adagio - Minuetto. Agitato - Allegro vivace

ALESSANDRA PELLICANI | VIOLINO
FRANCESCO RICCARDI, PASQUALE LEPORE | VIOLE
ROBERTO CHIAPPERINO | VIOLONCELLO
FRANCESCO GESARIO | CONTRABBASSO
SAMUELE VALENZANO | PIANOFORTE

NOTE DI SALA

Abbozzato da Robert Schumann tra il 23 e il 28 settembre 1842, poco dopo il trittico dei Quartetti op. 41, e interamente revisionato entro il 12 ottobre, il Quintetto per pianoforte e archi in mi bemolle maggiore op. 44 fu provato privatamente il 29 novembre con Clara al pianoforte, presentato da Mendelssohn il 6 dicembre presso la famiglia Voigt ed eseguito in pubblico l’8 gennaio 1843; nel febbraio successivo, ascoltandolo in casa Wieck, anche il giovane Wagner ne esprime viva ammirazione. È il primo autentico capolavoro per pianoforte e quartetto d’archi, modello ideale per Brahms, Dvořák, Saint-Saëns, Franck e Fauré: non a caso Brigitte François-Sappey lo ha definito “l’imperatore” dei quintetti romantici con pianoforte. L’*Allegro brillante* si apre con otto perentorie battute accordali, rielaborate liricamente dal pianoforte; il secondo tema (*dolce*), alla dominante, è intonato dal violoncello, cui risponde la viola, e ritorna poi con un controcanto del violino. Lo sviluppo, d’impronta drammatica, sprofonda nel grave prima del vorticoso flusso di crome del pianoforte; la coda si fonda sulla terza battuta del primo tema. In *modo d’una marcia. Un poco largamente*, in do minore, è una marcia funebre (ABA-C-ABA) dalla *Stimmung* plumbea: al cupo tema del violino seguono una delicata preghiera in do maggiore e l’*Agitato* in fa minore, ballata violenta del pianoforte le cui terzine staccate s’incuneano nella ripresa della marcia, poi sostenuta dai pizzicati di viola e violoncello. Lo Scherzo. Molto vivace alterna scale energiche (*marcato*), introdotte dal pianoforte e riprese da viola e violini, a due *Trii*: il primo, in sol bemolle maggiore, su un tema per quinte discendenti in canone; il secondo, in la bemolle minore, un allucinato moto perpetuo di semicrome, poi rielaborato dal pianoforte. La coda (*con brio*) culmina in un irresistibile *crescendo*. Il Finale. *Allegro ma non troppo*, tra rondò e forma *durchkomponiert*, articola sei entità tematiche con modulazioni ai toni lontani: dopo un episodio sincopato e una vasta doppia fuga, il tema del primo movimento ritorna per aumentazione in un fugato che sfocia nella coda esultante.

Diverso l’organico del Sestetto per pianoforte e archi in re maggiore op. 110 di Felix Mendelssohn Bartholdy, composto tra il 28 aprile e il 10 maggio 1824 ma pubblicato postumo nel 1868. Qui il pianoforte svolge una parte brillantemente concertante, mentre agli archi è affidata una singolare condotta timbrica, dominata dalle sonorità gravi di due viole, violoncello e contrabbasso, contrapposti a un solo violino, unica voce acuta del gruppo: la tastiera emerge così con nitidezza sul fondo scuro degli archi. L’esuberante *Allegro vivace* iniziale, in forma-sonata, si distingue per l’esposizione del secondo tema affidata al solo pianoforte, che ne accentua il ruolo protagonista. L’*Adagio*, nella singolare tonalità di fa diesis maggiore, adotta una forma-sonata priva di sviluppo ed è dominato da una *Stimmung* delicatamente malinconica, che non incrina tuttavia l’eleganza della condotta globale. Il breve *Menuetto*, malgrado il nome, è in realtà un vero e proprio *Scherzo* in re minore, la cui impostazione dialogica è ulteriormente sviluppata nel *Trio*. Il suo tema principale ricompare poco prima della coda dell’*Allegro vivace* conclusivo, assai esuberante, in forma-sonata e dominato dalla scrittura virtuosistica del pianoforte: un ritorno che lega il terzo movimento al finale, la cui coda si basa a sua volta sul tema principale.